

Giornata Inaugurale
Anno Accademico 2006-2007
11 dicembre 2006

Studenti

Francesca Moscagiuri

Intervenire in questa giornata inaugurale è per me motivo di grande orgoglio e al tempo stesso di grande responsabilità e proprio per questo non posso sottrarmi dal ringraziare tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo evento. Un evento che segna un primo passo verso il cambiamento, ma che tuttavia non deve rappresentare un punto d'arrivo, bensì di partenza.

In questo particolare periodo storico nel quale, il nostro Ateneo, è vessato da scandali e polemiche, noi tutti – corpo docente, personale tecnico-amministrativo, componente studentesca e enti territoriali – abbiamo l'obbligo di rialzarci. Al di là dei ruoli che ognuno di noi ricopre, tutti dobbiamo collaborare sinergicamente per attuare un processo di riqualificazione e rivalutazione del nostro Ateneo che inesorabilmente si rifletterà poi sulla città, sulla Provincia e sulla Regione.

La passione e le nuove idee che hanno animato l'organizzazione di questa giornata, devono essere il motore di ogni singola giornata che ci attende, per far sì che questo spirito di cambiamento non sia solo racchiuso in un cumulo di carte, ma sia radicato nelle menti di tutti coloro che vorranno affrontare questa sfida. E in tutto questo noi studenti rivendichiamo un ruolo di protagonisti e non di comprimari. Perché è soltanto rendendo reale e non formale la nostra partecipazione che possiamo ritrovare l'entusiasmo di vivere l'esperienza universitaria attivamente. Non crediamo sia impossibile chiedere: biblioteche aperte, spazi per la didattica e per lo studio, segreterie funzionanti, un centro linguistico di ateneo veramente operativo, un più efficiente servizio Erasmus, un centro di ascolto per noi studenti.

Sicuramente cose che già esistono, ma che non funzionano come dovrebbero. Non pretendiamo l'impossibile, ma solo l'indispensabile...

Penso al Centro Linguistico di Ateneo, che esiste ma funziona al di sotto delle sue reali possibilità... E allora mi domando... Perchè oltre che farlo diventare un laboratorio di ricerca per nuove tecniche di didattica con l'uso della tecnologia non utilizzarlo come centro di preparazione per quegli studenti che intendono intraprendere l'esperienza del progetto Erasmus?

In quest'era della globalizzazione, dove il globale incontra il locale e dove ogni angolo della terra è raggiungibile con un solo click, Bari e il suo Ateneo, non possono e non devono dimenticare il loro ruolo strategico di porta tra Occidente e Oriente, facendosi promotori e sostenitori di uno scambio costruttivo tra culture per far sì che la scelta del nostro Territorio non rappresenti solo una parentesi del percorso formativo e professionale di noi studenti; inoltre, le istituzioni tutte, devono garantirci le condizioni per poter trasmettere all'intera società pugliese, come futura classe dirigente, quei valori civili e morali che l'Università ci può e ci deve infondere.

Il mio intervento non vuole essere solo un ennesimo elenco delle problematiche con cui conviviamo ogni giorno...vuole essere piuttosto la riflessione di una studentessa come tante...forse troppo semplicistica ma non per questo priva di concretezza e lucidità...

Ci siamo mai chiesti cosa fa veramente la differenza? La differenza sta nella maniera in cui si fanno le cose...nel nostro *modus operandi*... bisogna tornare ad avere la passione per il proprio lavoro...passione che ultimamente è mancata in alcuni docenti, in alcuni dipendenti, in alcuni rappresentanti degli studenti...e perdonatemi se insisto su questo punto, ma per me rappresenta il vero punto di svolta...